

*Il caso. I mezzi hanno in media 14 anni: senza contratto nessun nuovo acquisto*

Arst, i bus cadono a pezzi:  
il servizio rischia il collasso

## I sindacati: «Gestione ottima, ignorati dalla Regione»

I bus dell'Arst hanno in media 14 anni, la media europea è di sette. Ma il dato può trarre in errore perché solo 62 mezzi su una flotta di 813 ha meno di otto anni. La metà ha tra sette e 11 anni, quasi 300 ne ha tra 12 e 18 e 86 oltre 18 anni. E siccome ogni bus percorre mediamente 47mila chilometri all'anno in una rete di 15.350 chilometri, tra extraurbana e urbana, significa che ogni bus ha mediamente poco meno di 600mila chilometri. Ma anche questa è una media perché nelle strade dell'Isola circolano pullman che hanno cinque milioni di chilometri. E si vede.

Si fermano spesso, ci piove dentro, non hanno l'aria condizionata. Gli studenti protestano, i sindaci chiamano l'Arst per lamentarsi. Succede ogni giorno.

**«Sull'orlo della crisi»**

Ecco perché nella relazione che i vertici dell'azienda hanno presentato lo scorso anno alla commissione trasporti del Consiglio regionale si sostiene che l'Arst sia oggi «sull'orlo della crisi operativa».

## **Problema politico**

Non è un problema di cattiva gestione né di scarsa produttività dei 2.184 dipendenti che, anzi, sono tra le voci positive, ma soprattutto di rimborsi chilometrici. L'Arst ottiene dalla Regione, che è nello stesso tempo socio e cliente, un rimborso di 1,56 euro a chilometro ma ne servirebbero tra 1,80 e 3,50. Basterebbe questo per spiegare i margini operativi negativi, almeno sul fronte del trasporto su gomma, nonostante risparmi sui contratti di fornitura. Nessuna azienda di trasporto locale riceve così pochi soldi, nemmeno le altre che operano in Sardegna. Certo, i ricavi da traffico in una regione con seri problemi socio-economici sono inferiori rispetto a quelli di altre regioni. Ma di questo l'azionista tiene conto.

### **«Azienda ignorata»**

«La verità è che negli ultimi cinque anni questa Giunta ha ignorato totalmente l'Arst, che infatti ha un enorme problema politico non di gestione», attacca Valerio Zoccheddu, segretario regionale della Cisl Trasporti. «Come fa un'azienda a predisporre un piano industriale e a investire in nuovi bus se non ha rimborsi sufficienti e non ha contratto di servizio che scade tra un anno e non sa se verrà rinnovato?»

### **La scelta decisiva**

Un segnale di risveglio c'è stato recentemente e con un emendamento alla legge di assestamento di bilancio sono arrivati 16 milioni di euro a copertura di vecchi debiti della Regione nei confronti dell'azienda. Resta il nodo del contratto di servizio, che non c'è. Un regolamento europeo impone, per il trasporto pubblico locale, nuove gare o affidamenti a società "in house" ma solo dopo aver definito bacini di mobilità e una miriade di altre questioni. Tutto questo dovrebbe avvenire entro il 3 dicembre del 2019. Impossibile. Sarebbe necessario approvare una norma che metta in sicurezza le aziende di trasporto, cioè stipulare con Arst e le sue sorelle un contratto che consenta di fare investimenti e nel frattempo si studia il futuro. Un modo per evitare che il servizio vada nelle mani di multinazionali pubbliche. La legge non è stata approvata e come prefigura

il numero uno dell'Arst Chicco Porcu, «si rischia di dover interrompere il servizio utilizzato ogni giorno da mila persone e di mettere in cassa integrazione il personale».

### **Niente investimenti**

Niente contratto, niente nuovi bus. L'Arst ne vorrebbe acquistare 500 o almeno 100 all'anno per portare l'età media sotto quella europea. Impossibile, senza contratto. Ne arriveranno 65 a novembre, una goccia nel mare. Così i costi di manutenzione restano altissimi - 7,6 milioni all'anno - i mezzi si guastano più spesso e inquinano di più. Non solo: «Da quest'anno i mezzi più vecchi (i cosiddetti euro 0,1,2) non avranno più diritto al rimborso delle accise sui carburanti e questo comporterà un aggravio dei costi», sottolinea Arnaldo Boeddu, leader regionale della Cgil. L'aggravio è di 500mila euro l'anno. Ci si comprerebbero due pullman nuovi.

**Fabio Manca**